

[La voce di Arturo/PIF fuori campo]

“Quando sono diventato padre, ho capito che i genitori hanno due compiti fondamentali. Il primo è quello di difendere il proprio figlio dalla malvagità del mondo. Il secondo è quello di aiutarlo a riconoscerla.”

[Arturo, di fronte alle targhe commemorative racconta al figlio la vita delle varie vittime di mafia]

“Filadelfio Aparo era il vicebrigadiere della squadra di Palermo, aveva quarantaquattro anni quando l'hanno ucciso... era considerato un segugio.

È grazie a lui [Pio La Torre] che abbiamo il reato di associazione mafiosa e il sequestro dei beni... ai mafiosi.

[Mario Francese] lavorava al Giornale di Sicilia e fu il primo a capire le intenzioni di Totò Riina.

Qui hanno ammazzato Paolo Borsellino con la sua scorta. Nonostante sapesse che la mafia lo voleva uccidere, lui è andato avanti, non ha avuto paura.

[Giovanni Falcone] E... e a un certo punto decise di andarsene a Roma... e a Roma ha lavorato... ha fatto quello che non poteva fare a Palermo.

EPILOGO LA MAFIA PIF

[Boris Giuliano] Entro in questo bar e c'è un signore con dei baffi stranissimi che mi offre un'iris con la ricotta al forno. Era il capo della squadra mobile, Boris Giuliano, un poliziotto bravissimo.

[Carlo Alberto dalla Chiesa] “Lui mi ha concesso la mia prima intervista” (su un foglio appeso sotto la targa commemorativa, leggiamo «Non depositare rifiuti sotto la lapide al Generale dalla Chiesa, grazie»)

[Rocco Chinnici] Ed è stato lui a creare il pool antimafia... io e tua madre l'abbiamo pure conosciuto.

[Vengono mostrati spezzoni di giornali che danno la notizia della morte di Boris Giuliano, Carlo Alberto dalla Chiesa, Cesare Terranova, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Gaetano Costa, Attilio Bonincontro, Filadelfio Aparo, Piersanti Mattarella, Pio La Torre e Rocco Chinnici]